

## Parchi e riserve naturali in Sicilia

pagine a cura dell'Ufficio Stampa  
(in collaborazione con l'Ufficio P.R. editoriale)

L'isola del sole, del mare, dei colori, ma non solo. Sbaglia chi considera la nostra terra come un luogo esclusivamente balneare. Dietro le spiagge attrezzate, dietro le più rinomate località turistiche, dietro l'organizzazione ormai professionalizzata dell'industria del turismo di costa, la Sicilia rivela oltre e dentro un patrimonio naturalistico unico nel panorama europeo.

Uno scrigno di biodiversità ed endemismi dovuto ad una molteplice serie di fattori. Gemme naturali che dalle dolci colline delle Madonie agli impenetrabili boschi dei Nebrodi, dalle suggestioni fluviali dell'Alcantara alle impraticabili distese di lava dell'Etna, ammaliano il turista, il naturalista, il semplice visitatore per un giorno.

Per questo l'assessorato regionale Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, nel tempo e negli anni, ha varato una serie di strumenti legislativi che hanno permesso di dotare l'isola di una rete di aree protette costituita da 4 parchi e 77 riserve.

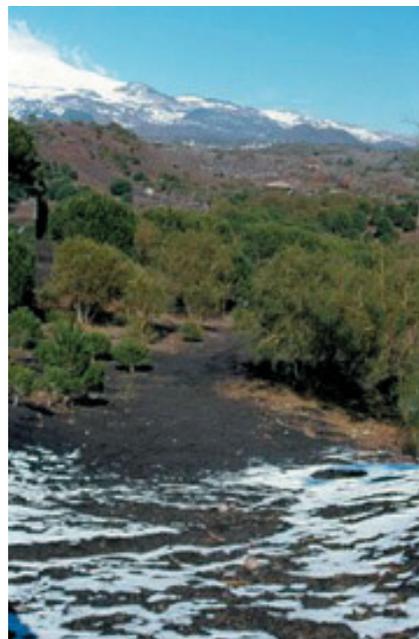
Un sistema che la Regione ha voluto creare non solo al fine di tutelarne la biodiversità, ma anche per rilanciare sui territori una azione di infrastrutturazione che possa permettere la crescita economica delle comunità locali. Un percorso che negli ultimi anni è stato fortemente sospinto dall'impiego dei fondi comunitari, che hanno costituito la benzina di un

motore che ha spinto le macchine degli Enti parco verso una nuova rifunzionalizzazione del loro compito istituzionale. Da soggetti di tutela dell'ambiente, a enti capofila di partnership pubblico-privato, che hanno permesso di realizzare progetti dalle finalità più ampie. Ecco perchè oggi, superata una concezione ostile all'idea di parco naturale, gli stessi Comuni spingono per entrare nel "club": per fare rete, per unificare quel sistema di aree naturali protette, estese anche grazie alla rete dei Siti di interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale, e per essere iscritti nelle azioni di sviluppo cofinanziate dall'Unione Europea.

Sin dalla prima innovativa legge, quella del 1981, la Sicilia ha dimostrato gran-

de lungimiranza nella tutela ambientale. Un percorso che, partito con l'istituzione del Parco dell'Etna, nel catanese, nel 1987, è proseguito con la nascita del Parco delle Madonie, nel 1988, in provincia di Palermo, seguito dai Nebrodi, nel '93, a tutelare una vasta area tra le province di Messina, Catania ed Enna, e dell'asta fluviale del fiume Alcantara, nel 2000, a cavallo tra le province di Catania e Messina.

Un mosaico di colori che si è via via arricchito con la nascita e la relativa assegnazione di gestione di ben 77 riserve naturali, sparse sulle nove province siciliane, a completare un quadro che abbraccia riserve costiere e di montagna, aree umide e bacini lacustri, grotte di rilievo geologico e complessi boschivi ric-



In alto: l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Giuseppe Sorbello.

Nelle foto a lato: due diverse vedute del Parco dell'Etna.